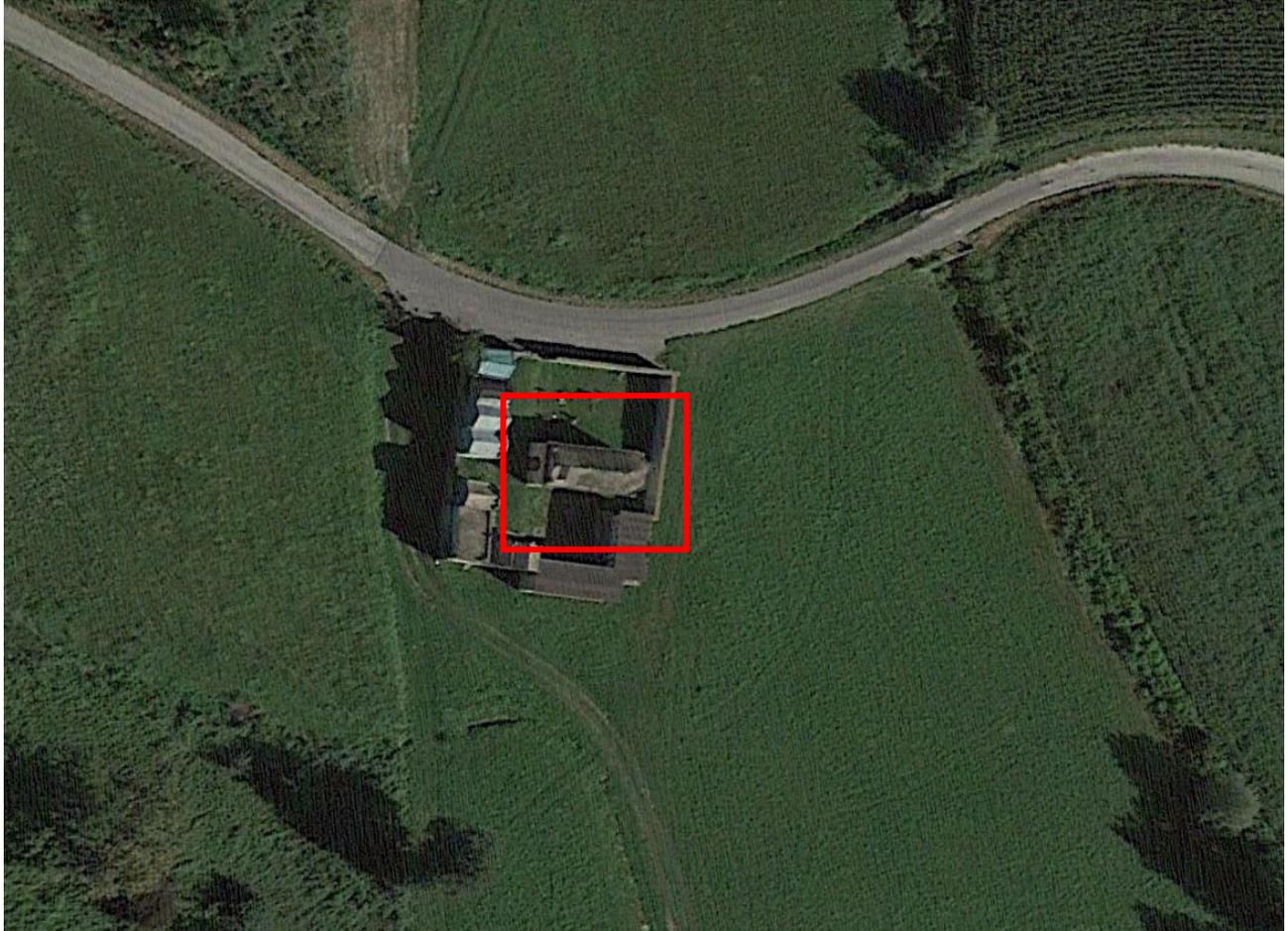
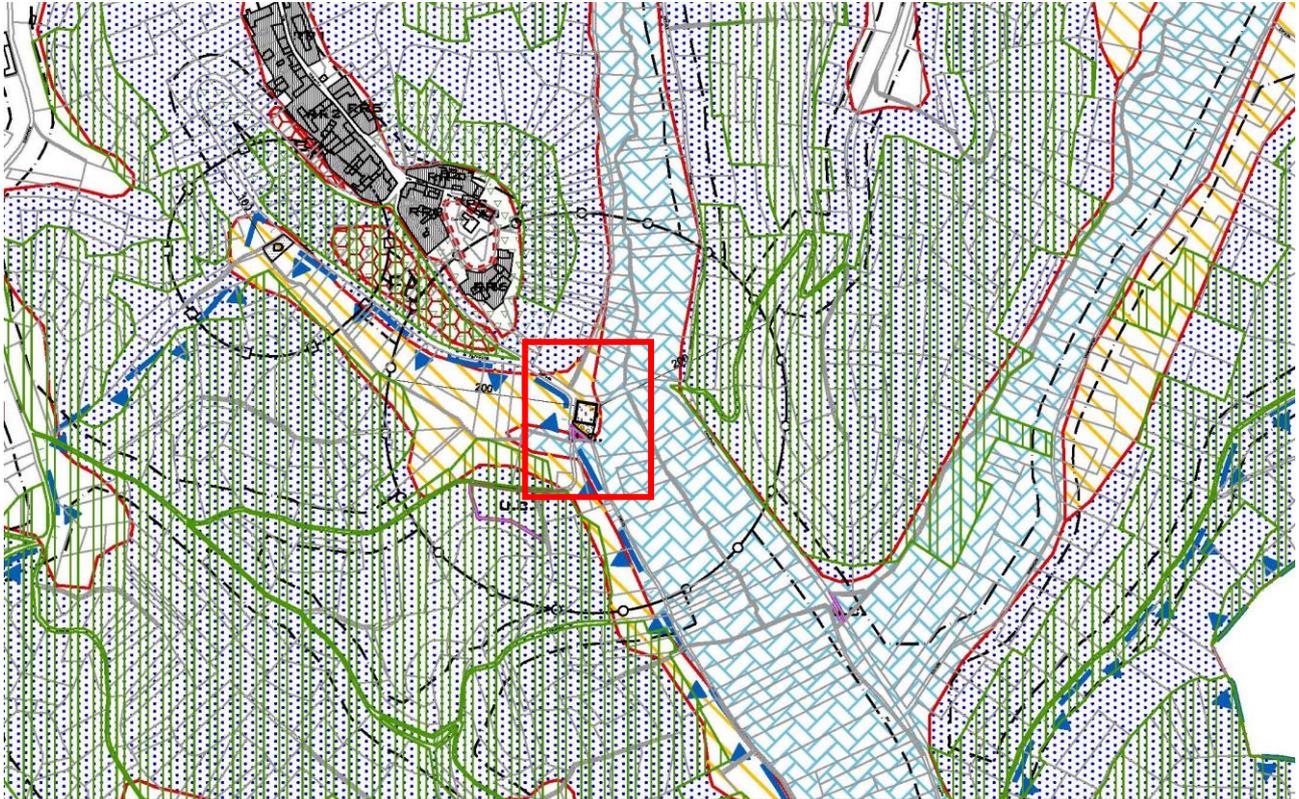


INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per una più semplice e corretta localizzazione dell'intervento si inseriscono nella presente relazione un Estratto di Mappa PRGC ed una aerofoto dell'area interessata dai lavori.



RELAZIONE STORICA

La storia della cappella presente presso il cimitero frazionale di Castolvero affonda le sue nel passato. Dopo aver consultato i documenti conservati presso gli archivi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti, l'archivio del Comune di Piovà Massaia e l'archivio storico del Comune di Castolvero, sono state reperite alcune interessanti informazioni inerenti il piccolo manufatto.

Le notizie più antiche sono custodite nei verbali delle visite pastorali conservati presso la Biblioteca del Seminario di Asti e ci dicono che l'edificio è stato costruito tra il 1697, data del verbale più antico, ed il 1737 in cui si fa menzione di una cappella dedicata ai Santi Sebastiano, Rocco, Secondo e Michele. Un'ulteriore notizia risale alle cronache dell'anno 1749 in cui si fa menzione di restauri al manufatto eseguiti a spese della popolazione locale.

Nel 1838 poi si parla per la prima volta del fatto che sia sorto, intorno alla cappella un cimitero che prima si trovava esclusivamente presso la chiesa di San Martino, edificata all'interno della attuale frazione di Castolvero.

Nei verbali del 1883 si trova una precisa descrizione del manufatto, qui di seguito si riporta, nella quale si specificano alcuni interessanti dettagli:

“Posta nel mezzo del cimitero esiste la chiesa di San Rocco di forma quadrangolare, con atrio avanti senza sacrestia con un solo altare di mattoni e gesso provvisto della relativa pietra sacra; le pareti sono affatto nude; vi è il solo quadro di San Rocco posto sopra il detto altare;”

E' poi riportata un'usanza che, anche in base alle notizie raccolte tra gli abitanti più anziani di Castolvero, si è tramandata sin quasi ai giorni nostri e cioè che *“vi si celebra la messa una volta l'anno nel giorno di San Rocco”* (16 agosto) *“e dopo la Messa per consuetudine si benedicono gli animali;”*.

Si fa infine notare che essa *“può contenere circa un decimo della popolazione ed è distante dalla chiesa Parrocchiale”* (la sopracitata San Martino) *“circa 300 metri”*.

Si potrebbe dire che queste brevi note descrivano il manufatto sostanzialmente nel suo stato attuale e cioè una piccola cappella di campagna già dotata del portico antistante, spoglia ed utilizzata in modo molto saltuario.

Nel 1900 si trovano ancora notizie che ribadiscono la scarsa capienza ed il suo uso saltuario nonché il fatto che al suo interno non si trovino banchi o arredi sacri.

Per quanto riguarda la storia più recente occorre rifarsi invece a quanto custodito presso l'archivio del Comune di Castelveto, comune autonomo fino al XIX secolo e ora frazione di Piovà Massaia.

Nel 1920 viene redatta una relazione di perizia, a cui è allegata una dettagliata planimetria, inerente l'ampliamento del cimitero verso est. E' interessante notare l'uso che la rappresentazione grafica ci restituisce della cappella e del suo atrio di ingresso ovvero quella di accesso al cimitero stesso.

Le belle cancellate in ferro battuto che chiudono i due archi laterali del porticato risalgono probabilmente a quel periodo e verosimilmente assolvevano alla funzione di cancello di ingresso del cimitero stesso.

Il progettato di ampliamento verso est non venne mai realizzato ma evidentemente il problema di dare spazio ad ulteriori inumazioni continuava a sussistere poiché nel 1931 venne approvato un nuovo progetto, anch'esso dotato di una dettagliata planimetria, nel quale si prevedeva la formazione di loculi e tombe private ma dalla parte opposta rispetto a quanto precedentemente immaginato.

Per dar spazio alla nuova infrastruttura venne modificata la viabilità che interessava l'area deviando la strada per Piea e Cunico e dandole sostanzialmente il suo andamento attuale.

L'ampliamento venne collocato nello spazio ricavato di fronte al vecchio ingresso (ovvero verso ovest), mantenendo in un primo momento il vecchio muro di cinta e l'accesso attraverso al portico della cappella alla parte allora esistente del campo santo.

Da una ulteriore e più dettagliata planimetria si evince che i muri interni sarebbero stati abbattuti ed il cimitero sarebbe stato organizzato così come si presenta allo stato attuale.

I lavori eseguiti sulla cappella in quell'occasione furono circoscritti, così come contabilizzato nella relazione di collaudo redatta dal perito G. Giachino, alla riparazione delle murature della cappella all'intersezione con il muro di cinta demolito, al nuovo intonaco e alla relativa zoccolatura in cemento.

In detta relazione non si fa menzione di lavori sulla copertura e rimane pertanto impossibile stabilire con precisione il momento in cui essa sia stata sostituita con la attuale soletta in cemento.

Dopo gli anni '30 si registrano solo lavori sull'impermeabilizzazione delle coperture dei loculi e pertanto non è possibile reperire ulteriori informazioni sulla cappella.

Lo stato attuale della struttura e delle lesioni è riportato negli elaborati grafici allegati alla presente.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI

Il manufatto, di forma quadrangolare, è composto da due corpi giustapposti ed uniti da una copertura comune a tre falde. La parte principale dell'edificio consiste in un vano a pianta quadrata coperto con volta a botte ed abside poligonale rivolta ad est coperta a sua volta da una sorta di catino absidale formato da tre spicchi raccordati tra loro. La cella presenta una finestra sul lato sud difesa da un'inferriata in ferro battuto, ma senza serramento, ed una piccola apertura sul muro ovest, anch'esso protetta da un'inferriata e collocata subito al di sotto della volta a botte.

La parte antistante la cella costituisce un atrio per la cappella stessa ed in passato, come detto nella relazione storica, ha ricoperto la funzione di ingresso vero e proprio al cimitero.

Essa, di pianta rettangolare, è coperta da quattro volte a vela eseguite da mattoni in foglio e successivamente intonacate.

La differente tessitura muraria, che emerge dagli scrostamenti del prospetto sud, mette in evidenza le probabili differenti epoche di realizzazione in quanto la parte anteriore è edificata con mattoni regolari mentre la cappella vera e propria alterna parti in muratura regolare a blocchi di tufo di forma irregolare.

Anche l'abside presenta una muratura regolare, a testimonianza dei differenti rimaneggiamenti ed interventi di ampliamento, riparazione e consolidamento effettuati nel corso dei secoli.

Come più volte segnalato le murature erano tutte intonacate anche se alcune con intonaco a calce ed altre (lato nord) con intonaci a base prevalentemente cementizia.

Il prospetto anteriore (ovest) è abbellito, nella parte superiore, da un motivo bugnato in discreto stato di conservazione e sormontato da un timpano a sua volta decorato da una cornice a forme curvilinee.

In asse alla copertura è presente un bel crocifisso in ferro battuto e, sempre in ferro battuto, sono state realizzate le chiusure degli archi laterali del porticato. Le opere in ferro sono in discrete condizioni di conservazione e pertanto facilmente recuperabili.

I prospetti dell'intero edificio sono coronati da una cornice squadrata in parte in cemento ed in parte in intonaco, in più punti ammalorata e fessurata a causa delle infiltrazioni di acque meteoriche e del conseguente gelicidio.

Un discorso a parte lo merita la copertura. I costi per la sua periodica manutenzione, vista la scarsa valenza dell'edificio, sia dal punto di vista religioso – si ricorda a tal proposito l'unica messa annuale celebrata nel giorno di San Rocco – sia dal punto di vista artistico, spinsero gli amministratori a scegliere una soluzione che all'epoca si poteva definire "all'avanguardia" e sostanzialmente definitiva.

La copertura, verosimilmente in legno e coppi, venne pertanto sostituita da una soletta in cemento che, nell'immaginario dei suoi ideatori, non avrebbe più dovuto richiedere alcuna manutenzione nel corso dei secoli.

Purtroppo, come oggi ben noto, il cemento non è impermeabile e pertanto le infiltrazioni di acque meteoriche non tardarono a manifestarsi provocando l'ammaloramento del cornicione ed il distacco degli intonaci del portico e dei prospetti.

Inoltre la soluzione prescelta non solo si è dimostrata inefficace dal punto di vista della protezione ma ha creato una struttura pesante collocata su murature non particolarmente coese. Infine la sua rimozione risulta estremamente difficoltosa in quanto l'unico sistema di eliminazione consiste nell'uso di martelli demolitori i cui effetti si scaricherebbero inevitabilmente sulle strutture portanti costituiti da mattoni legati con malte scadenti e già in cattivo stato di conservazione.

RESTAURI

Come indicato in dettaglio negli elaborati grafici di rilievo e di progetto allegati alla presente relazione le principali problematiche che riguardano l'edificio risiedono nelle infiltrazioni di acque meteoriche che hanno provocato vari ed estesi distacchi di intonaco. La muratura, pur di qualità non eccezionale a causa della sua eterogeneità e di malte povere di legante, non mostra segni evidenti di fuori piombo o spancamenti, denotando in ogni caso salde fondazioni e buona posa.

Il cornicione che invece cinge su tre lati la cappella mostra evidenti segni di degrado, dando anche la possibilità a piante infestanti di insinuarsi tra i giunti dei mattoni e contribuendo di fatto ad ulteriori danneggiamenti.

Per quanto riguarda la copertura è difficile ipotizzarne la sua rimozione. Pertanto se ne propone l'impermeabilizzare all'estradosso mediante una guaina di tipo ardesiato, per garantirne

una maggiore durezza, stesa a caldo sulla superficie in cemento adeguatamente preparata e ripulita da muffe ed impurità.

A questo punto, avendo risolto il problema delle infiltrazioni di acque meteoriche si potrà procedere in prima istanza alla ricucitura di eventuali crepe particolarmente evidenti con limitati interventi cucì e scuci. Occorrerà altresì sostituire tutti quei mattoni che per scarsa qualità di impasto o di cottura sono stati dilavati nel corso dei secoli ed hanno lasciato vuoti nel paramento murario.

Ove necessario, pertanto, si procederà al risarcimento puntuale delle murature.

Infine, dopo aver rimosso l'intonaco esistente, si procederà ad una completa intonacatura di tutte le murature con un intonaco a base calce che consente una forte traspirazione delle murature. L'intonacatura, oltre a donare un aspetto complessivo gradevole ed unitario, garantirà una adeguata protezione degli elementi lapidei ed in cotto che costituiscono il grosso delle murature.

Si potrà procedere inoltre, sui due prospetti laterali e sull'abside, alla posa di una zoccolatura h 50 cm in pietra di Luserna posata ad una distanza di circa 3 cm dal paramento murario esistente in modo da consentire una facile traspirazione dell'umidità di risalita. Una piccola griglia superiore alle pietre eviterà l'intasamento della feritoia da parte di terra ed insetti.

A questo punto potranno essere ripristinati i cornicioni e l'intonaco bugnato del prospetto principale.

Pulizia e delicata spazzolatura delle parti in ferro per rimuovere punti di ruggine e vecchie tinte, una mano di smalto antiruggine e tinteggiatura finale in colore grigio ferromicaceo ridoneranno l'antico splendore a cancelli ed inferriate mentre due mani di tinta all'acqua, stesa su base preparata con opportuno fissativo, completeranno le superfici murarie della cella e del portico, ridando dignità a questo piccolo ma storico edificio.